

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Verso la Giornata nazionale per la custodia del creato il messaggio dei vescovi per un'estate che guardi all'ecologia

«È ora il tempo di accordarsi con la natura»

DI STEFANO STEFANINI

«Occorre contrastare, presto e insieme, quel grado socio-ambientale che si intreccia con i fenomeni pandemici di questi anni». Ne sono convinti i vescovi italiani, che nel messaggio per la 16ª Giornata nazionale per la custodia del creato, in programma il 1° settembre, inseriscono l'appuntamento nel cammino verso la 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso» e che si svolgerà a Taranto. «L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità», l'esordio del messaggio. «La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale», scrivono i vescovi, che citano l'*instrumentum laboris* dell'appuntamento di ottobre: «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo». «Viviamo un cambiamento d'epoca, se davvero

sappiamo leggerne i segni dei tempi», l'analisi della Cei, che esorta a «una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella conversione ecologica cui invita il VI capitolo dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano», spiegano i vescovi. «La transizione ecologica presuppone un nuovo patto

sociale, anche in Italia», scrivono poi i vescovi che osservano come la transizione ecologica è insieme sociale e economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva, ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'ecologia integrale e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le confessioni religiose. «Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo

come fallire l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo». Per realizzare tale obiettivo la Cei parla di transizione ecologica che è «insieme sociale ed economico, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (IL, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'ecologia integrale e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le confessioni religiose. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (IL, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (IL, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale. Don Primo Mazzolari, sacerdote, scrittore e partigiano, scriveva nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una pienezza».



L'oasi Pian Sant'Angelo tra Corchiano e Gallese

BIODISTRETTO

Problemi e opportunità

Il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre ha convocato il 16 luglio scorso giornalisti e cittadini ad una conferenza stampa svoltasi presso l'Oasi Wwf Pian Sant'Angelo che si trova tra il Comune di Corchiano e Gallese (Vt) ed è un mosaico di ambienti naturali e reperti archeologici unici. Con questa conferenza il Biodistretto ha inteso ragionare su quei problemi e quelle opportunità che sono fundamenta-

li per il presente e il futuro del nostro territorio; un bilancio, in un anno di pandemia, delle cose fatte. Tra gli argomenti affrontati il rischio reale che nel cuore del biodistretto possano arrivare scorie radioattive; l'aggressione nei confronti dell'ordinanza del Comune di Nepi, che come diverse ordinanze di altri comuni ha al centro la tutela della salute dei cittadini e della natura. Infine i progetti per uno sviluppo sostenibile del territorio. (S.S.)

Al campo estivo di Campitello Matese per riflettere sul valore della diversità

DI MARIO CURZI

È ormai più di un lustro che i ragazzi del post Cresima della parrocchia di San Nicola di Bari di Soriano nel Cimino trascorrono quattro giorni insieme, a conclusione di un percorso di crescita spirituale ed esistenziale, che dura tutto un anno, svolto assieme ai propri catechisti. Quest'anno si sono riuniti a Campitello Matese, nel bellissimo scenario delle montagne molisane, vicino ad Isernia. Un gruppo di quasi sessanta persone, tra ragazzi, padrini, animatori, guidati dal parroco don Enzo Celesti. Il tema del campo era la diversità; argomento che nella società moderna sta riscuotendo molto successo, ma che sta dividendo l'opinione pubblica. Il campo ha offerto un'occasione ottima per affrontare un tema così attuale, ma pur sempre «scottante» alla luce della Spirito Santo e sotto

l'egida del Magistero della Chiesa. Infatti, durante tutto l'anno precedente, i ragazzi hanno seguito un percorso di fede con un linguaggio rivolto alla loro età di adolescenti, affrontando temi tratti dal Catechismo della Chiesa cattolica. Il campo estivo è l'occasione conclusiva, lontano dalla confusione della quotidianità del mondo, per fondere il gioco alla meditazione come metodo di crescita interiore. Quaranta ragazzi, guidati dalle rispettive coppie di padrini, hanno alternato giochi di squadra a momenti di contemplazione religiosa, tratti dalla pastorale cattolica.

«Gesù ci ha voluti ognuno diversi l'uno dall'altro; così più volte ci ha ammonito Papa Francesco, ma in Cristo la diversità ci unisce perché diventa unicità». Questo messaggio evangelico ha animato le quattro giornate, da giovedì 15 luglio a domenica 18 luglio.



DOMENICA PROSSIMA

Romano Rossi compie 74 anni, auguri al pastore da tutta la diocesi

La comunità diocesana di Civita Castellana desidera porgere al proprio vescovo Romano Rossi gli auguri in occasione del suo 74° compleanno e lo fa con una preghiera di ringraziamento e di gratitudine al Signore per il dono che ha voluto farle scegliendo il vescovo Romano Rossi, da oltre 13 anni, come pastore della diocesi, esercitando il suo ministero, con fedeltà e generosità, testimone di Dio in mezzo al popolo. Il Signore lo sostenga nelle fatiche del suo ministero, possa sempre custodirlo col Suo amore e condurlo secondo la Sua sapienza sulle strade che Egli vorrà tracciare. Un augurio che certamente interpreta i sentimenti di tutta la diocesi. (Gia.Pal.)

RICONCILIAZIONE

Un momento prezioso

La pandemia ha sconvolto, ormai da oltre un anno, l'esistenza di tutti con i suoi morti e i suoi «feriti». Si pensi soprattutto agli ammalati, ai sofferenti, al personale sanitario, a quanti si trovano in difficoltà per la perdita del lavoro. Non può essere semplicemente una parentesi della nostra vita e della nostra società. Questo è un tempo da non sprecare, un'occasione in cui ritrovare se stessi, esaminare la propria relazione con Dio e rinnovare la realtà di vita familiare e nella Chiesa, per ripartire. Tra i tanti «impedimenti» di questo tempo, c'è stata la fatica di accostarsi al sacramento della riconciliazione. L'esperienza del perdono dà alla persona un'inesprimibile gioia, difficilmente traducibile in parole. È indispensabile che, in una società a volte fragile, vi siano luoghi dove imparare a perdonarsi gli uni gli altri. (Fed.Ferr.)

La Chiesa resta accanto agli infermi



L'ospedale Andosilla

«Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio». Così parlò papa Francesco, nella XXIX Giornata Mondiale del Malato di quest'anno. D'altronde nell'imporre una domanda sul senso del vivere, la malattia «ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali» (enciclica *Fratelli tutti*). La Chiesa diocesana di Civita Castellana ha un'attenzione speciale per la

pastorale della salute, con il vescovo diocesano Romano Rossi, i sacerdoti, diaconi, religiosi e oltre duecento ministri straordinari dell'Eucaristia, che fanno visita alle sorelle e fratelli malati, nell'accogliere, incontrare, curare, per pregare insieme, partecipare e contribuire con maggior efficacia a una cultura della vita e della salute. Sostegno e aiuto spirituale nel contatto con gli ammalati, lo dà il cappellano dell'ospedale Padre Pio di Bracciano in provincia di Roma e il cappellano dell'ospedale Andosilla di Civita Castellana. Il sacerdote in qualità di cappellano, abbraccia tutte le dimensioni di accompagnamento del paziente, confermando la necessità di essere presente accanto al malato e ai suoi familiari e s'impegna «da buon samaritano» al servizio dei sofferenti con amore e compassione. (Gia.Pal.)

FESTA A GALLESE

Per san Famiano, «il pellegrino del miracolo»

DI REMO GIARDINI

San Famiano, durante quello che sarà il suo ultimo pellegrinaggio, giunge a Gallese il 17 luglio del 1150, percorrendo la via Amerina diretto forse a Colonia, sua città natale, e si fermò in un luogo distante circa due miglia dal centro storico denominato Loiano oggi identificato come San Famiano a Lungo. San Famiano, come si legge nella biografia del Pennazzi, «stanco ed assetato percorse con il suo bastone da viaggio o bordone un arido tufo dal quale improvvisamente scaturì un rivo d'acqua limpida e le cui acque si conservano senza crescere né diminuire». San Famiano riconosce in quel segno la presenza della provvidenza di Dio che aveva guidato i suoi passi e che da quel momento lo chiamerà a farsi testimone di quel Dio che aveva sempre cercato e ormai era certo di averlo trovato. Da quella sorgente, la comunità di Gallese attinge l'acqua per battezzare i piccoli e per dare conforto alle persone malate e sofferenti in un luogo molto frequentato da fedeli che trovando la porta della chiesetta sempre aperta entrano per una preghiera e lasciare un pensiero scritto sul diario dei visitatori. San Famiano, rinvigorito e confortato dall'incontro divino, entrerà a Gallese per condividere con tutta la comunità quel prodigio che segnerà per sempre la sua vita. La città di Gallese riconosce San Famiano per il suo modo di farsi prossimo e per la facilità con cui sapeva tessere relazioni sociali, entrava nelle famiglie e a tutti faceva conoscere la parola del Vangelo, risanava i malati e consigliava i dubbiosi. San Famiano senza essere di Gallese dimostra un forte senso di appartenenza legandosi al territorio di cui apprezzava le bellezze naturalistiche. La comunità di Gallese la mattina del 17 luglio, dopo un anno di interruzione, insieme al vescovo Romano Rossi e al sindaco Danilo Piersanti si è portata sul luogo del miracolo per celebrare l'eucarestia, come ringraziamento del dono che tutti riconoscono nella santità di San Famiano. Le parole del celebrante sono state un invito a cogliere la novità dell'«esperienza cristiana come frutto di chi decide mettersi alla sua sequela. San Famiano si fa pellegrino per cercare un nuovo stile di vita aperto all'accoglienza dell'amore che chiama a vedere nella carità verso il prossimo «le meraviglie di Dio».

L'esperienza cristiana nasce infatti dall'incontro personale e da una mentalità che sa accogliere e condividere. Una sorgente di acqua viva che sgorga da un cuore rinnovato capace di emozionarsi e sentire compassione, un'acqua che risana le sconfitte e le delusioni umane e rigenera sempre nuove motivazioni verso la santità meta ultima del pellegrinaggio terreno. Il vescovo al termine della celebrazione, ha benedetto una targa in memoria di Desiderio Foffi. A Sandro Foffi, presente alla cerimonia, i presenti hanno rivolto segni di riconoscenza per aver offerto tutto il materiale tufaceo usato per la realizzazione di una protezione a ridosso della chiesetta del miracolo.

Il vescovo ha poi avuto parole di incoraggiamento per il comitato dei festeggiamenti. A tutti ha voluto far sentire il suo compiacimento per la presenza a testimonianza di una fede sincera e di una sempre viva devozione a San Famiano. Il vescovo ha dato appuntamento alla comunità per le prossime feste patronali che si spera si possano celebrare nel rispetto della tradizione e nel rispetto di quelle indicazioni che le autorità competenti vorranno far rispettare.